Unioncamere Veneto

I rapporti economici Germania - Italia/Veneto nell'attuale crisi economica e finanziaria

Le Autonomie Regionali possono essere una soluzione alla crisi?

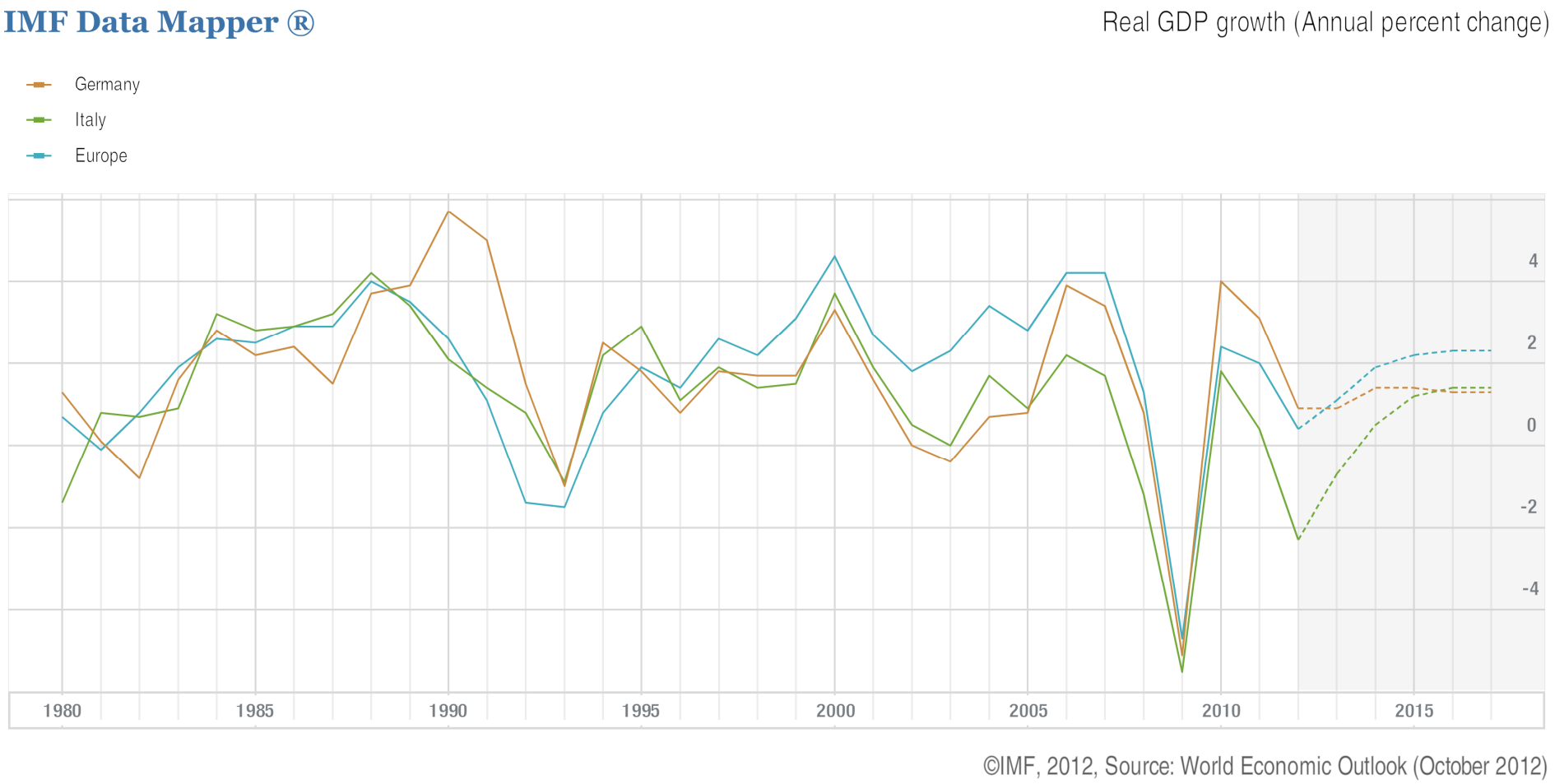
Gian Angelo Bellati
Segretario Generale Unioncamere Veneto

12 novembre 2012 – Casale sul Sile

Il regionalismo italiano e il federalismo tedesco a confronto in un'ottica europea

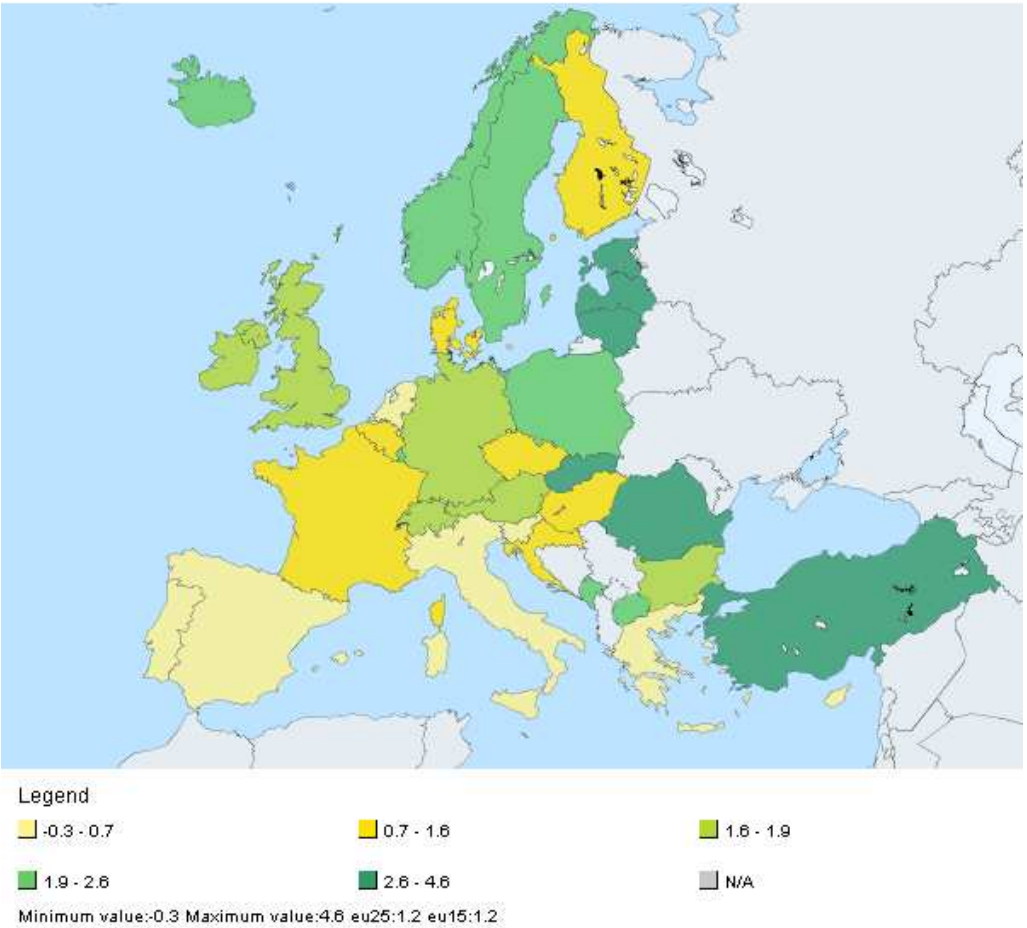
Germania e Italia/Veneto
economie a confronto

Come tutti i maggiori Paesi UE anche la Germania ha sperimentato negli ultimi anni un rallentamento dell'attività economica. Nel 2011 il **PIL tedesco** è comunque aumentato del +3% rispetto al 2010: uno dei migliori risultati nell'UE. IL **Pil italiano** invece è rimasto stabile (+0,4%)



Per il 2012 e il 2013 si prevede una crescita del PIL tedesco molto più contenuta, mentre per l'Italia la ripresa è decisamente incerta

Real GDP growth rate - volume
Percentage change on previous year - 2013



	2010	2011	2012*	2013*
EU 27	2,1	1,5	0,0	1,3
Germany	4,2	3,0	0,7	1,7
Italy	1,8	0,4	-1,4	0,4

* stime

Fonte: Eurostat

Altre previsioni indicano per il 2012 una **contrazione del PIL** di almeno il 2,4%! E nel 2013 la situazione non migliorerà.

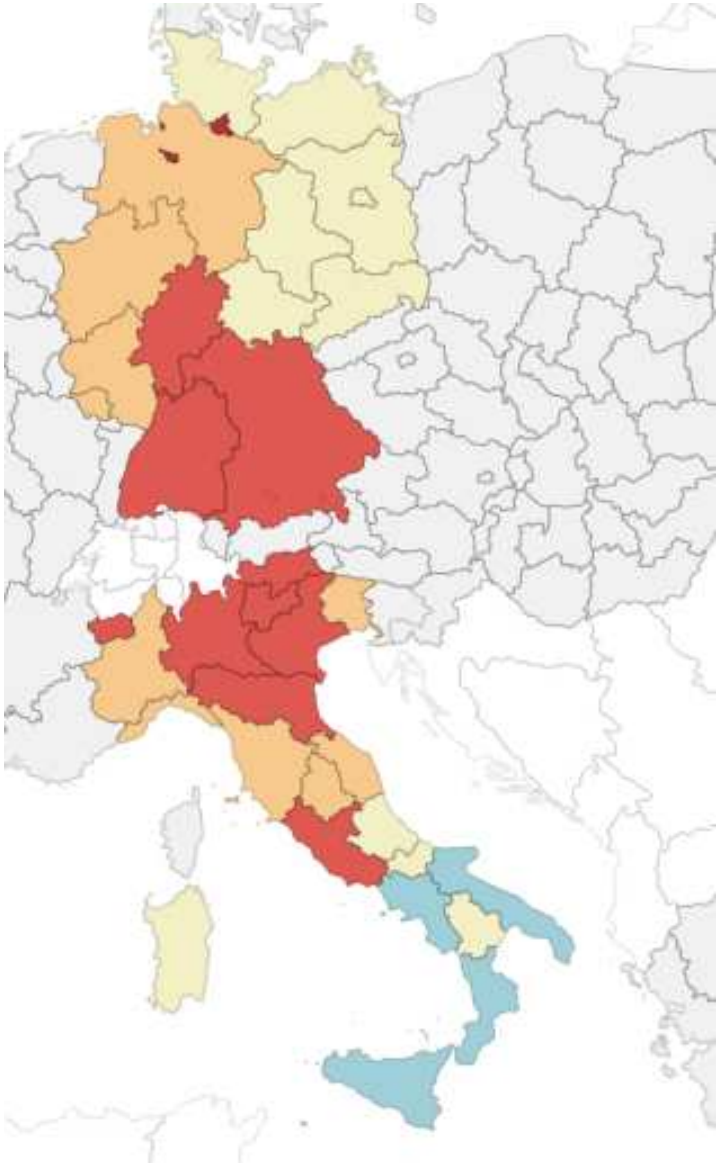
Italia. Previsioni a confronto

FONTI	2011	2012	2013	2014
PIL Italia				
ISTAT (a)	0,4	-2,3	-0,5	-
Governo (b)	0,4	-2,4	-0,2	1,1
Commissione UE (c)	0,4	-1,4	0,4	-
Banca d'Italia (d)	0,4	-2,0	-0,2	-
Ref. (e)	0,5	-2,0	-0,4	-
Prometeia (f)	0,4	-2,4	-0,3	1,3
Confindustria (g)	0,4	-2,4	-0,6	-
OECD (h)	0,5	-2,4	-	-
FMI (i)	0,4	-2,3	-0,7	-
Citigroup		-2,5	-2,2	-
Merrill Lynch		-2,5	-1,2	-
Morgan Stanley		-2,5	-1,0	-
PIL Veneto				
Istat (l)	0,9	-	-	-
Prometeia (f)	0,6	-2,1	0,1	1,7

(a) Le prospettive per l'economia italiana (novembre 2012)
(b) Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza (DEF) (settembre 2012)
(c) European economic forecast (maggio 2012)
(d) Bollettino economico n.69 (luglio 2012)
(e) Congiuntura ref. (luglio 2012)
(f) Scenari per le economie locali (ottobre 2012)
(g) Scenari economici n. 15 (settembre 2012)
(h) Anticipazioni Economic Outlook n.92 (settembre 2012)
(i) World Economic Outlook (ottobre 2012)
(l) Stima anticipata di alcuni aggregati economici nelle ripartizioni geografiche, stima riferita al Nord-Est (giugno 2012)

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su fonti citate

PIL pro-capite (PPA in euro) Anno 2009



EU (27 countries)	**23.500**
ITALY	**24.400**
Provincia Autonoma Bolzano	34.700
Lombardia	31.300
Valle d'Aosta	31.100
Emilia-Romagna	29.900
Provincia Autonoma Trento	29.300
Lazio	28.400
Veneto	28.100
GERMANY	**27.200**
Hamburg	44.100
Bremen	37.500
Hessen	33.000
Bayern	31.500
Baden-Württemberg	29.500
Berlin	24.800
Brandenburg	20.000

Fonte: Eurostat

Strategia UE-2020
Confronto Germania-Italia

OBIETTIVI EUROPEI 2020		obiettivo nazionale	dati attuali	obiettivo nazionale	dati attuali
Occupazione: innalzamento al 75% per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni		77%	74,9% (2010)	67 %	61,1 % (2010)
R&S / innovazione: aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo ed innovazione al 3% del PIL dell'UE (pubblico e privato9		3%	2,82% (2009)	1,53 %	1,27 % (2009)
Cambiamenti climatici/energia	Riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990	-14% (rispetto al 2005)	----	-13% (rispetto al 2005)	----
	20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili	18%	9,1 % (2008)	17%	6,8% (2008)
	Aumento a 20% - 368 Mtoe (million tonnes of oil equivalent) dell' efficienza energetica	38,30 Mtoe	150,55 Kgoe (kilograms of oil equivalent per 1000 euro - 2009)	27,90 Mtoe	140,12 Kgoe (2009)
Istruzione	Riduzione degli abbandoni scolastici sotto il 10%	>10%	10,7% (2010)	>15%	18,8% (2010)
	Aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria	42%	29,8 % (2010)	26%	19,8 % (2010)
Povertà / emarginazione: almeno 20 milioni in meno di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione		330.000 persone a rischio in meno	19,7% della popolazione è a rischio (2010)	2.200.000 persone a rischio in meno	24,5% della popolazione è a rischio (2010)

La Germania è il partner n° 1 dell'Italia per COMMERCIO e TURISMO

Anno 2011

- **Il 13,1% delle esportazioni italiane è diretto in Germania**, **il 15,6% delle importazioni proviene dalla Germania**

- Dopo i valori minimi raggiunti nell'ottobre 2009 a causa della crisi economica, nel 2011 le esportazioni italiane in Germania sono aumentate del 12,5% e le importazioni dalla Germania del 5,8%.

- L'Italia ha con la Germania un **disavanzo della bilancia commerciale superiore ai 13 miliardi di euro**.

- Quasi **12 milioni di turisti tedeschi** (il 15% dei viaggiatori stranieri) rappresentano la risorsa principale per il settore turistico italiano e la tendenza è in ascesa.
- **63 milioni di pernottamenti** di turisti tedeschi (19,2% delle presenze straniere)

  Anche la Germania (soprattutto la Baviera e Berlino) diventa sempre più interessante per i turisti italiani.

L'interscambio commerciale Italia/Veneto - Germania

VALORI IN MILIONI DI EURO

ITALIA–GERMANIA

2010		2011		VARIAZIONE %	
IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT
58.986	**43.867**	**62.406**	**49.345**	**5,8**	**12,5**

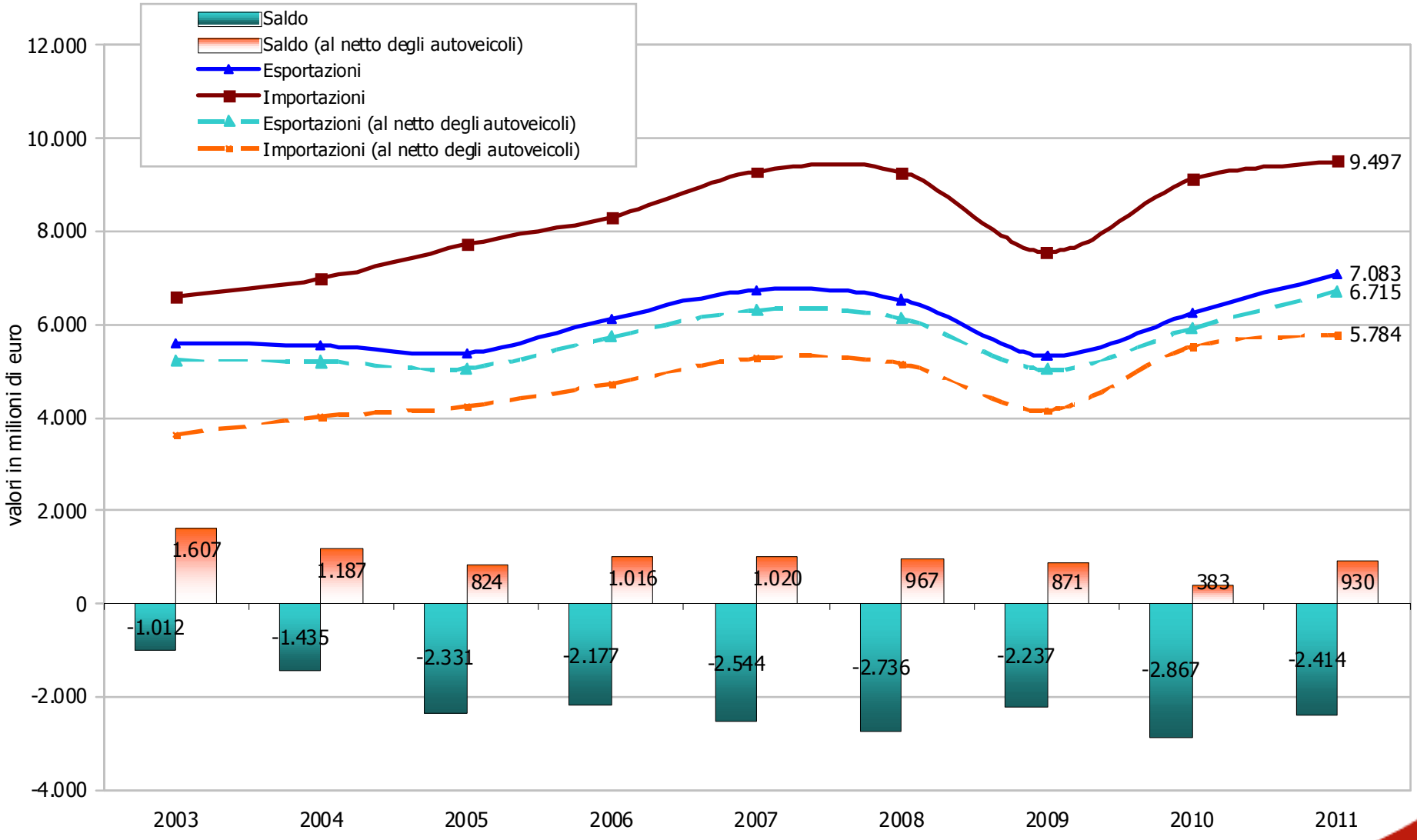
Gen-giun 2011		Gen-giun 2012		VARIAZIONE %	
IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT
31.940	**25.252**	**28.763**	**25.592**	**-9,9**	**1,3**

VENETO–GERMANIA

2010		2011		VARIAZIONE %	
IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT
9.105	**6.238**	**9.497**	**7.083**	**4,3**	**13,6**

Gen-giun 2011		Gen-giun 2012		VARIAZIONE %	
IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT	IMPORT	EXPORT
4.828	**3.569**	**3.921**	**3.635**	**-18,8**	**1,8**

Interscambio commerciale Veneto-Germania



Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Istat

Veneto. Principali prodotti **esportati** in Germania

Nel 2011 il **13,9%** dell'export manifatturiero veneto è diretto in Germania

Principali prodotti*	media 2009-2011 (milioni di euro)	comp. %	comp. cumulata
Mobili	351	5,6	5,6
Calzature	341	5,5	11,1
Altre macchine di impiego generale	337	5,4	16,5
Bevande	311	5,0	21,6
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	272	4,4	25,9
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	249	4,0	29,9
Altri prodotti in metallo	239	3,9	33,8
Articoli in materie plastiche	219	3,5	37,3
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	214	3,4	40,8
Apparecchi per uso domestico	209	3,4	44,1
Prodotti della siderurgia	203	3,3	47,4
Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	193	3,1	50,5
Altre macchine per impieghi speciali	189	3,0	53,6
Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	180	2,9	56,5
Totale	**6.212**	**100,0**	**-**

* Prime 14 voci, graduatoria secondo il valore delle esportazioni nel triennio 2009-2011

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Istat

Veneto. Principali prodotti **importati** dalla Germania

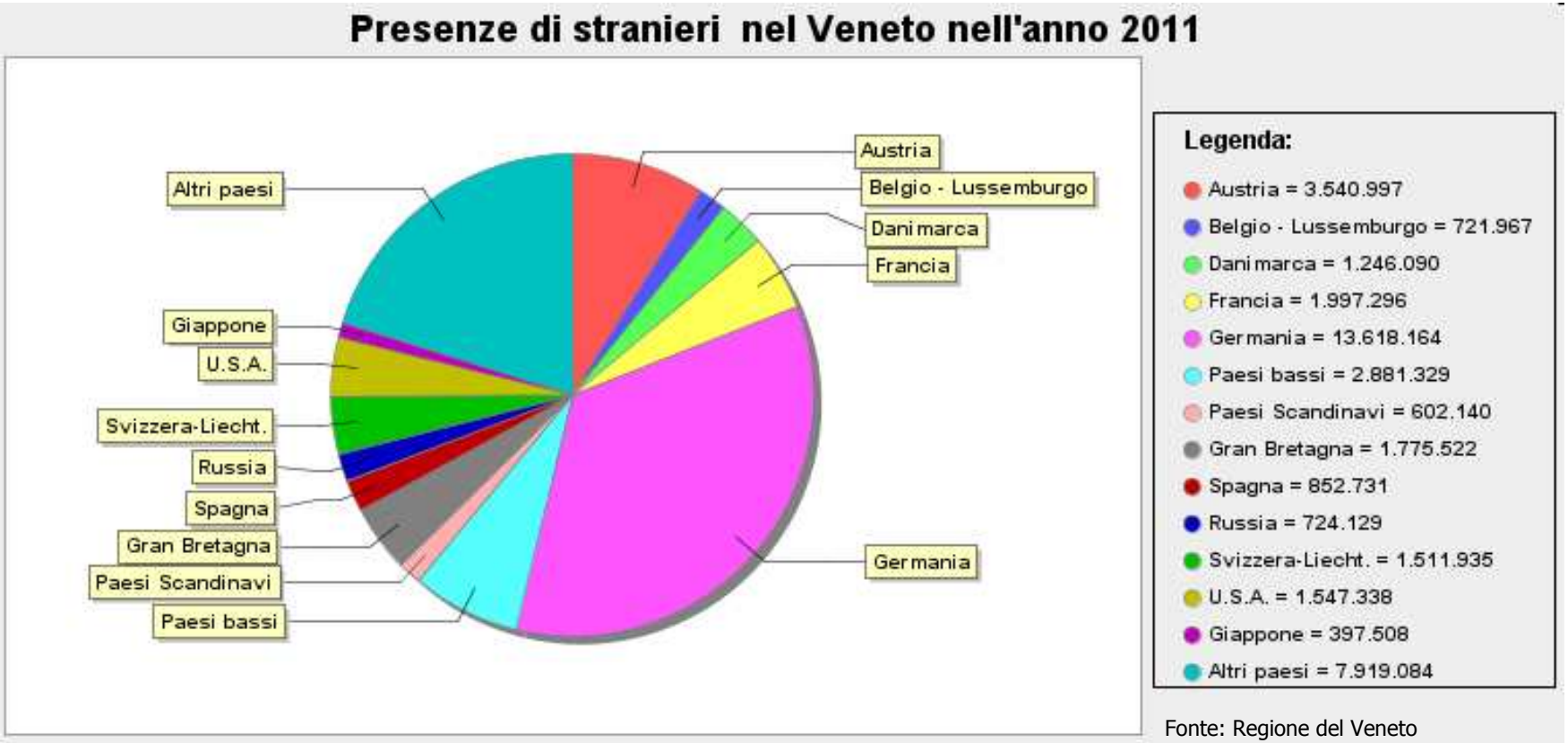
Nel 2011 **oltre un quarto** dell'import veneto di manufatti proviene dalla Germania

Principali prodotti*	media 2009-2011 (milioni di euro)	comp. %	comp. cumulata
Autoveicoli	3.278	37,6	37,6
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	456	5,2	42,8
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	402	4,6	47,4
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	389	4,5	51,9
Componenti elettronici e schede elettroniche	286	3,3	55,2
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	239	2,7	57,9
Macchine di impiego generale	235	2,7	60,6
Articoli in materie plastiche	203	2,3	63,0
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	169	1,9	64,9
Altre macchine per impieghi speciali	151	1,7	66,6
Altre macchine di impiego generale	143	1,6	68,3
Pasta-carta, carta e cartone	141	1,6	69,9
Altri prodotti alimentari	125	1,4	71,3
Prodotti della siderurgia	119	1,4	72,7
Totale	**8.717**	**100,0**	**-**

* Prime 14 voci, graduatoria secondo il valore delle importazioni nel triennio 2009-2011

Fonte: elab. Unioncamere Veneto su dati Istat

I turisti tedeschi in Veneto



- **Tedeschi**, austriaci e olandesi sono i principali fruitori dell'apparato turistico veneto.
- La compagine tedesca rappresenta il **21,5% delle presenze straniere**.
- Gli ospiti di cultura tedesca sono tornati in massa a frequentare il litorale adriatico e il lago di Garda.

Una macroregione europea

Il nuovo core network trans-europeo (1/2)

- Le nuove proposte di regolamento (2011/650 e 2011/665) della CE che definiscono la futura politica dei trasporti europei introducono uno scenario **estremamente favorevole per il Veneto,** soprattutto in relazione ai collegamenti sull'**asse Nord-Sud**

- Dei **10 "corridoi"** che costituiranno il nuovo "**core network**" trans-europeo, 4 passeranno per l'Italia. Di questi, **ben 3 passeranno per il Veneto**.

- Inoltre, i porti di Venezia, Trieste, Ravenna e Capodistria (in futuro anche Fiume) hanno costituito la "**Associazione dei porti del Nord-Adriatico**" (NAPA), un accordo di cooperazione volto a promuovere il rafforzamento logistico dell'Alto Adriatico e a raggiungere la "massa critica" necessaria per competere in un mercato globale.

Il nuovo core network trans-europeo (2/2)

Corridoio 1
"Baltico Adriatico"
Helsinki-Ravenna
(Udine-**Venezia**-
Bologna-Ravenna)

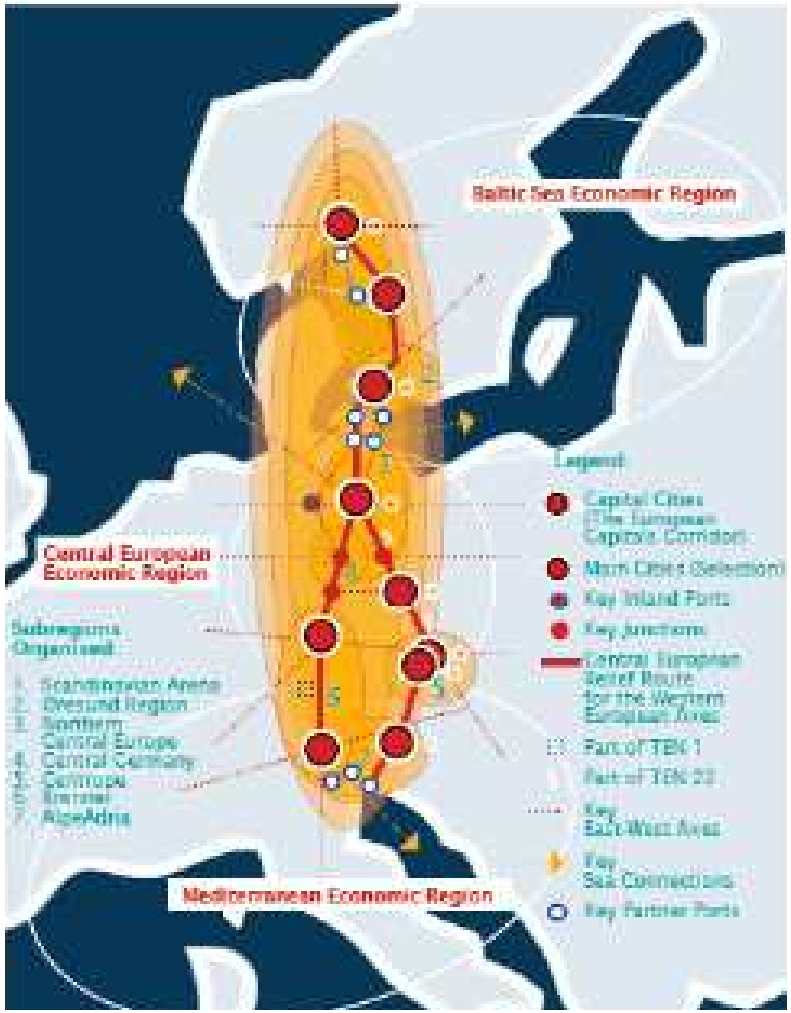
+

Porti di Trieste,
Venezia, Ravenna
("interconnections,
(further) development
of multimodal
platforms")

Corridoio 3
"Corridoio Mediterraneo"
Madrid-Budapest
Torino-Milano-**Verona**-
Venezia-Trieste

Corridoio 5
"Helsinki-Valletta"
(Amburgo-Monaco) -
Verona-Bologna-Roma-
Napoli-Palermo

L'ASSE NORD-SUD
Il corridoio Scandinavia-Adriatico



Lungo **l'asse Nord-Sud** è importante promuovere lo sviluppo economico e le interrelazioni al fine di rendere **quest'area altamente competitiva sulla scena mondiale**. Tale area occupa una superficie di circa 2.000 km e comprende:

- **11 Paesi**
- **7 Capitali**
- **150 milioni di abitanti**
- **25% della popolazione dell'UE**
- **15 Porti**
- **300 Università**
- **75 Distretti industriali**

L'ASSE NORD-SUD
Il corridoio Scandinavia-Adriatico

IL POTENZIAMENTO DELL'ASSE NORD-SUD MIRA ALLO SVILUPPO DI UNA RETE MULTIMODALE EFFICIENTE DI CONNESSIONE TRA IL MARE ADRIATICO E IL MAR BALTICO AL FINE DI:

- REALIZZARE UN NETWORK DI INFRASTRUTTURE DEI TRASPORTI;
- ATTIVARE E MIGLIORARE I SERVIZI LOGISTICI DI TRASPORTO MULTIMODALE;
- SVILUPPARE I PIANI D'AZIONE TRANSNAZIONALE PER PROGETTI FUTURI;
- SOSTENERE NUOVE OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO DELLE REGIONI

L'ASSE NORD-SUD
Il corridoio Scandinavia-Adriatico

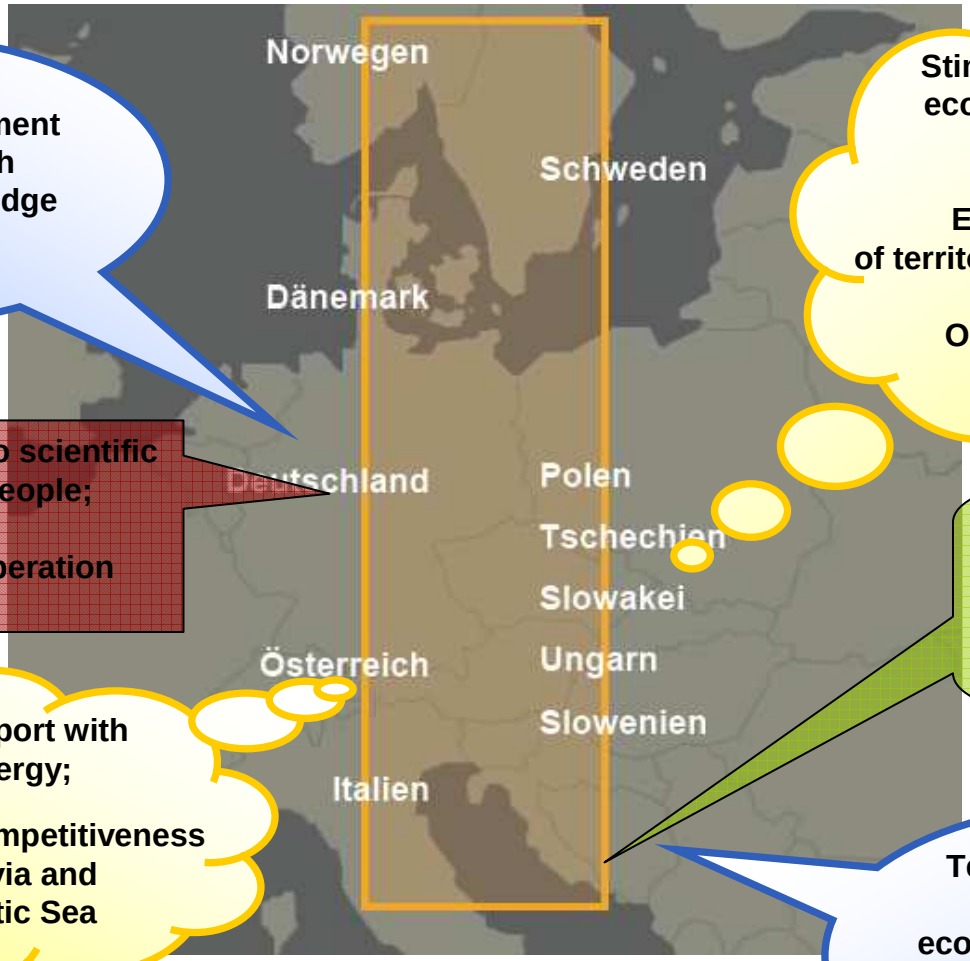
Valore aggiunto:

- Grazie alla collaborazione transnazionale, le aziende possono trarre profitto dalla creazione di nuove opportunità e beneficiare del sostegno reciproco.
- La creazione di una rete di contatti e di infrastrutture di trasporto più efficienti faciliterà la mobilità dei lavoratori.
- La collaborazione porterà ad un mercato del lavoro più dinamico in grado di attrarre talenti tra i territori.
- La collaborazione sarà inoltre favorire economie di scala (nei settori della ricerca, servizi alle imprese, innovazione, ecc).

La regione Scandinavia-Adriatico entro il 2015:

PIL	**+6,5%**
Import-export	**+6%**
IDE	**+8%**
Turism	**+7%**

North-South Connection – Strong interregional cooperation



Smart Grid deployment strategy through optimized Knowledge Transfer;

Stimulation of regional economic cooperation opportunities

European grouping of territorial cooperation (EGTC)

Organisation of B2B meetings

Education & guidance to scientific careers for young people;

Industry-School cooperation

Sustainable Construction & Green Building;

Eco-design & Life Cycle Approach

Green transport with green energy;

Strengthening competitiveness Scandinavia and the Adriatic Sea

Technology transfer to stimulating economic development;

PPP for infrastructure investments

La competitività del sistema Italia dipende:

– dalle **IMPRESE**

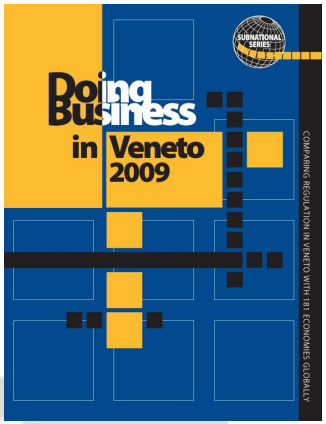
– dalla **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

- Eccesso di spesa pubblica (il costo della PA supera il 51% del Pil)
- Deresponsabilizzazione dei centri di spesa per mancata attuazione del federalismo fiscale
- Bassa qualità della spesa pubblica e cattiva gestione delle risorse

Le 10 inefficienze del sistema Italia nel confronto con l'Europa:

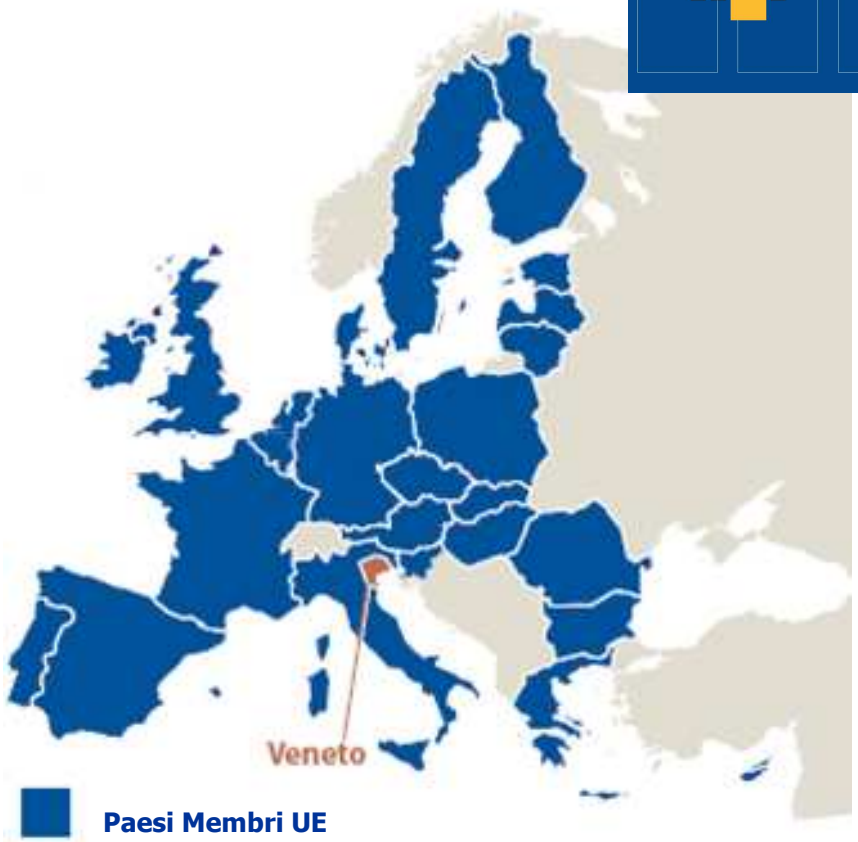
1. Elevato debito pubblico
2. Alto costo del credito
3. Insostenibile peso del fisco
4. Lunghi tempi della giustizia
5. Elettricità e gas più cari
6. Bassa produttività
7. Burocrazia macchinosa
8. Difficoltà nell'esportare beni
9. Bassa qualità delle infrastrutture
10. Piaga della corruzione

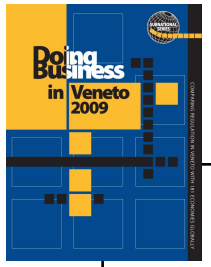
Facilità di fare impresa nell'Unione europea: classifica degli Stati membri



1. Singapore
2. Hong Kong
3. Nuova Zelanda
4. Stati Uniti
5. Danimarca
6. Regno Unito
7. Irlanda
14. Finlandia
17. Svezia
19. Belgio
22. Estonia
25. Germania
26. Paesi Bassi
27. Austria
28. Lituania
29. Lettonia
31. Francia

36. Slovacchia
41. Ungheria
45. Bulgaria
47. Romania
48. Portogallo
49. Spagnia
50. Lussemburgo
54. Slovenia
67. Padova (Veneto)
68. Roma
75. Repub. Ceca
76. Polonia
96. Grecia





Classifica globale: competitività del Veneto e dell'Italia per indicatore

Indicatore	Veneto (Padova)	Roma	Media UE
Avvio di impresa	**47**	53	55
Commercio transfrontaliero	**47**	60	39
Protezione degli investitori*	**53**	53	65
Assunzione del personale*	**75**	75	102
Trasferimento di proprietà immobiliari	**79**	93	65
Ottenimento dei permessi edilizi	**80**	83	62
Condizioni di accesso al credito*	**84**	84	42
Pagamento delle imposte	**133**	128	72
Controversie commerciali	**156**	156	42

* Nessuna analisi sub-nazionale è stata condotta per questi indicatori. Le classifiche sono basate sul rapporto Doing Business 2009 e sono le stesse per Padova e Roma.

Alta pressione fiscale

- In Italia l'**eccessiva pressione fiscale** (tra le più alte in Europa: 45,1% nel 2012, ma arriva al 55% e alcuni stimano addirittura al 66% al netto dell'economia sommersa) frena la produttività e lo sviluppo.

- Il **Regno Unito** sta avviando un programma di **riduzione della "corporate tax"** (la tassa sulle imprese). Dal 1 aprile la tassa è stata portata dal 26 al 24%. L'obiettivo è arrivare al 22% nel 2014 e al 20% come traguardo finale.

Crisi del debito pubblico

Indicatori di finanza pubblica (in percentuale del Pil)

QUADRO DI FINANZA PUBBLICA A LEGISLAZIONE VIGENTE	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Indebitamento netto	-4,6	-3,9	-2,6	-1,6	-1,5	-1,4
Saldo primario	0,0	1,0	2,9	4,0	4,4	4,8
Interessi	4,6	4,9	5,5	5,6	6,0	6,3
Indebitamento netto strutturale (2)	-3,6	-3,6	-0,9	0,2	-0,2	-0,5
Variazione strutturale	-0,4	0,0	-2,8	-1,1	0,5	0,3
Debito Pubblico (lordo sostegni) (3)	119,2	120,7	126,4	127,1	125,1	122,9
Debito Pubblico (netto sostegni) (4)	118,9	119,9	123,3	123,3	121,3	119,1

2) Al netto delle misure *una tantum* e della componente ciclica.
3) Al lordo dei prestiti diretti alla Grecia, della quota di pertinenza Italia ESFS (non comprende gli aiuti previsti per la ricapitalizzazione del settore bancario spagnolo) e del programma ESM per gli anni dal 2010 al 2015.
4) Al netto dei prestiti diretti alla Grecia, della quota di pertinenza Italia EFSF e del capitale ESM per gli anni dal 2010 al 2015.

Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2012 (20 settembre 2012)

Deresponsabilizzazione dei centri di spesa per mancata attuazione del federalismo fiscale

- In Italia Regioni ed Enti locali detengono una quota importante di competenze pubbliche (che si traducono in spesa) ma al contempo **non dispongono di risorse proprie e certe per amministrarle**.

- Questo disallineamento è una delle cause dei frequenti fenomeni di **deresponsabilizzazione** e di **spreco di risorse**, in quanto il soggetto che amministra ed eroga i servizi non è lo stesso che ne impone il pagamento agli amministrati.

- L'intento della legge sul federalismo fiscale è proprio questo: **riequilibrare il rapporto tra spese decentrate e risorse proprie delle Amministrazioni locali**, stimolando una maggiore responsabilizzazione della cosa pubblica in Periferia.

L’autonomia regionale è una soluzione al superamento della crisi?

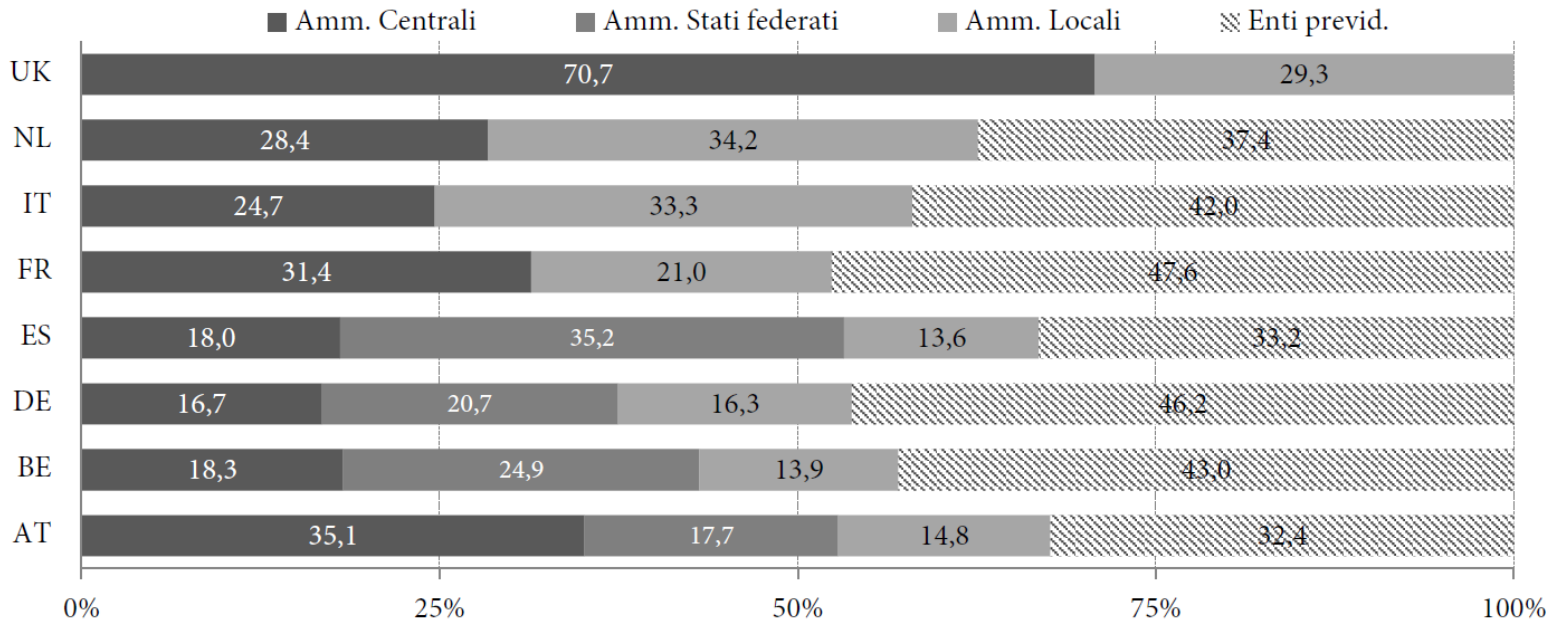
Draghi: “… dobbiamo seguire tutti l'esempio della Germania ...
La Germania ha migliorato la sua competitività attuando delle riforme strutturali. Questo deve essere il modello”

In Italia la spesa pubblica è decentrata…

- L'Italia si configura attualmente come un Paese decentrato, almeno sul versante della spesa: la quota di spesa pubblica attribuibile alle Amministrazioni locali è pari al 33,3%.

- I Paesi tradizionalmente definiti "federali" presentano tutti una elevata concentrazione della spesa pubblica presso i due livelli di governo periferico, ovvero le Amministrazioni di Stati federati e le Amministrazioni locali.

Composizione % della spesa pubblica consolidata per livello di governo. Anno 2010

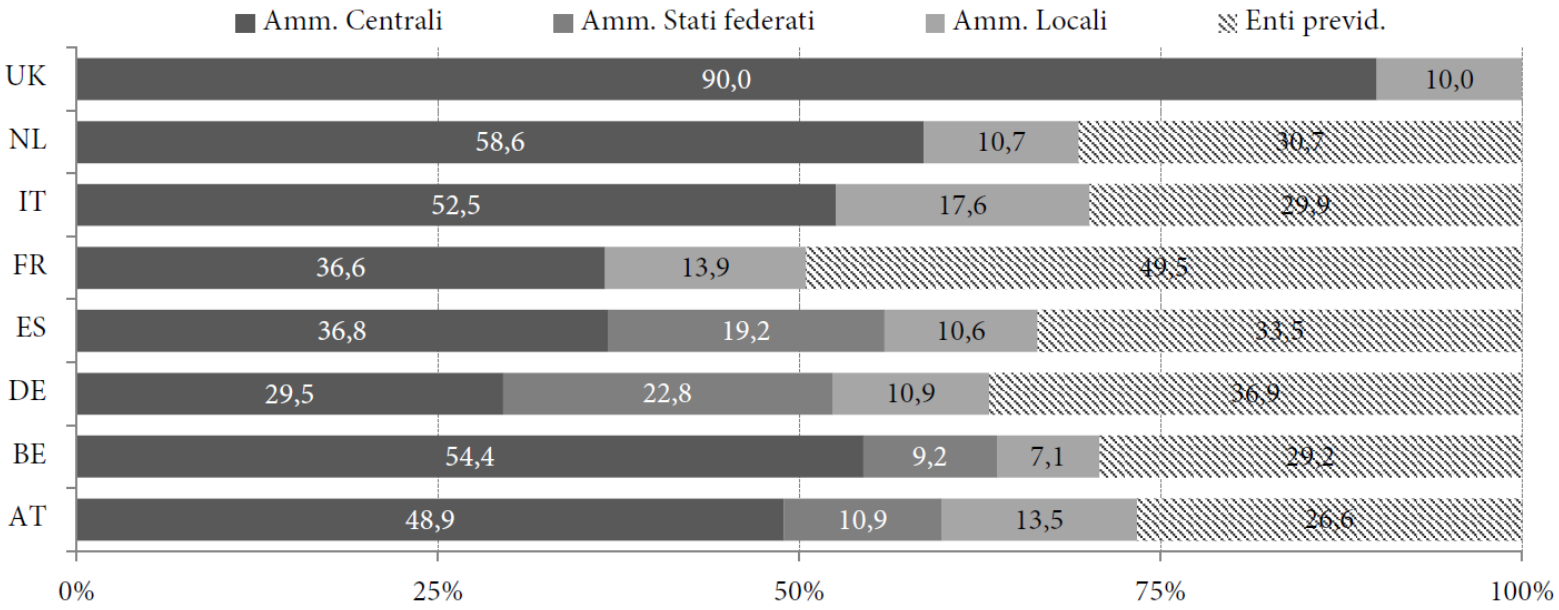


Fonte: elaborazione Unioncamere del Veneto e Centro Studi Sintesi su dati Eurostat.

… ma le entrate sono ancora centrali

- In Italia **il decentramento della spesa non è stato accompagnato da un analogo sviluppo dell'autonomia delle entrate locali.** È cresciuta la dipendenza di Regioni ed Enti locali dalle istituzioni centrali.
- In Italia, le Amministrazioni locali detengono solo il 17,6% delle entrate pubbliche (contro il 33,3% della spesa), mentre **allo Stato centrale è imputabile oltre il 52% delle risorse in entrata** (per lo più tributi).

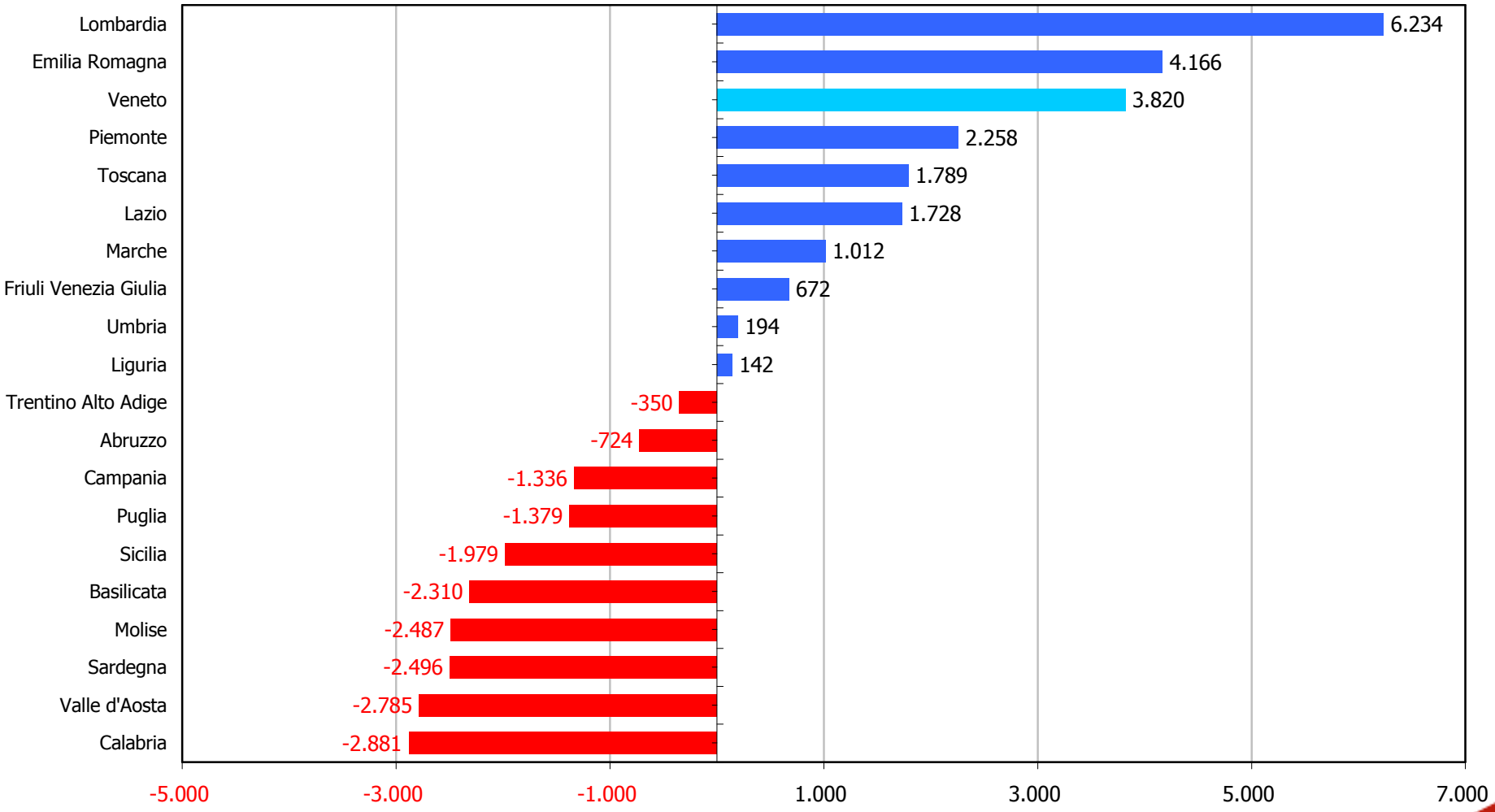
Composizione % delle entrate pubbliche consolidate per livello di governo. Anno 2010



Fonte: elaborazione Unioncamere del Veneto e Centro Studi Sintesi su dati Eurostat.

Disequilibri territoriali tra entrate e spese

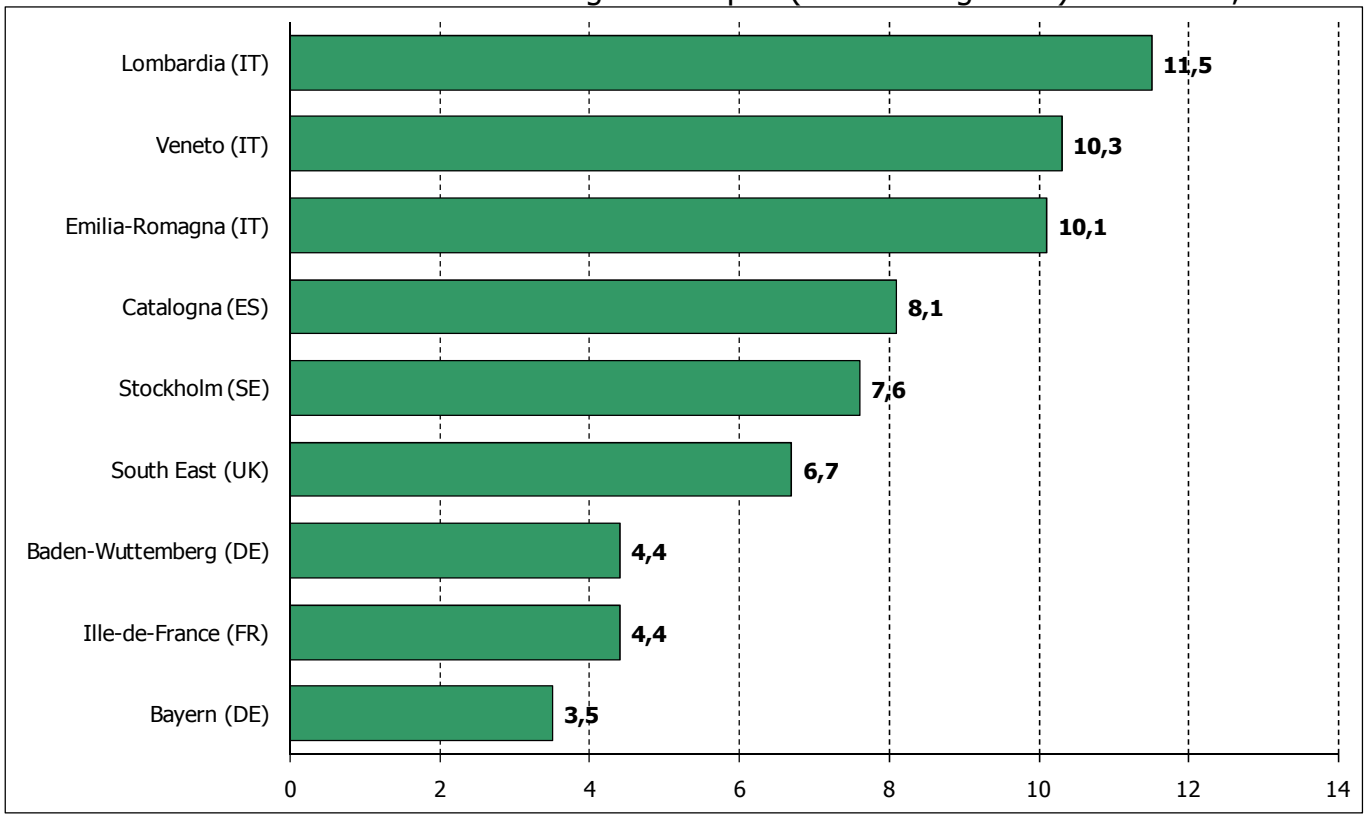
Italia. Residuo fiscale delle Amministrazioni pubbliche per regione. Euro procapite. Media 2008-2010



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati CPT - Conti Pubblici Territoriali - Ministero Sviluppo Economico

Un confronto con alcune regioni europee

Residuo fiscale in alcune regioni europee (% su Pil regionale). Anni 1997,2000



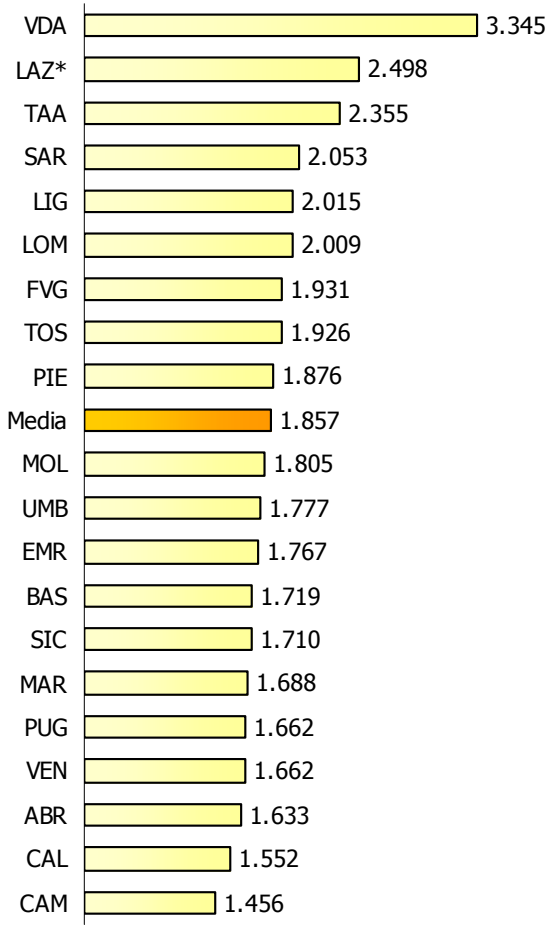
Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su fonti varie

La questione legata alla riduzione della capacità fiscale dei territori e alla dimensione del residuo fiscale riguarda anche altri Paesi dell'UE: la quota % del residuo fiscale sul Pil regionale oscilla da un 3,5% del Bayern ad un 11,5% della Lombardia.

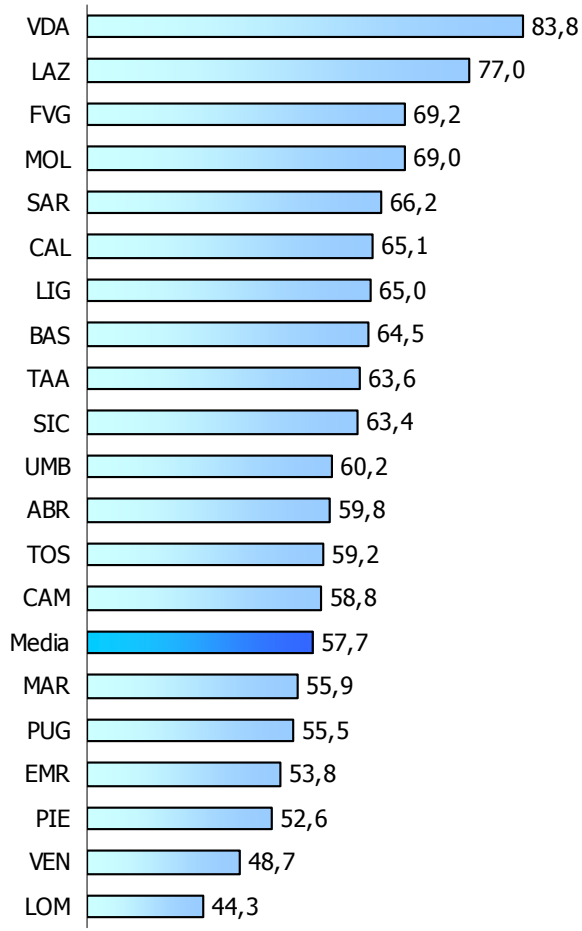
Il mancato coordinamento delle politiche di coesione nazionali ed europee rischiano di produrre una CONCORRENZA SLEALE intracomunitaria.

Divari regionali di spesa pubblica

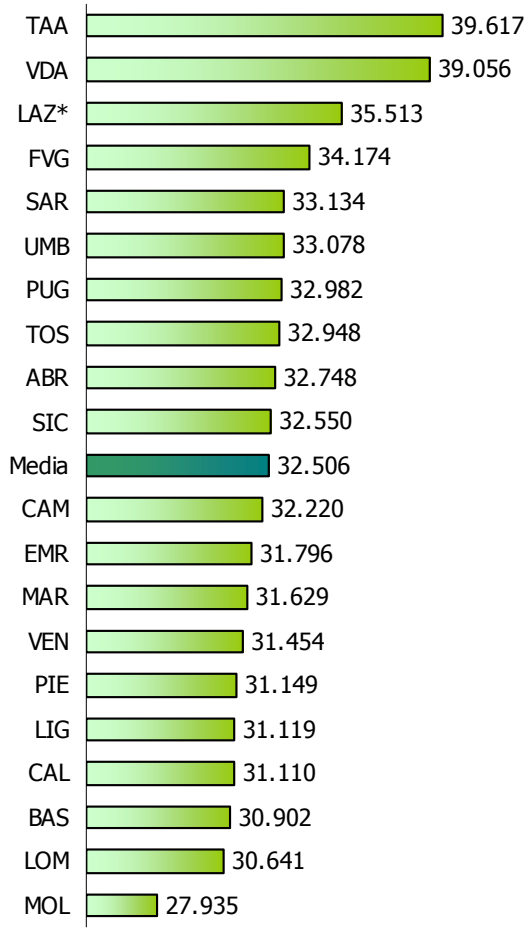
Consumi intermedi - euro procapite (1)



Dipendenti pubblici - ogni mille ab. (2)



Costo personale - euro per dipend. (3)



Fonte: Elaborazione su dati Conti Pubblici Territoriali e Ragioneria Generale dello Stato

Possibili risparmi con il "modello Veneto"

In Italia i livelli di spesa pubblica sono differenti nelle diverse regioni.

Per superare le difficoltà di definizione dei costi (fabbisogni di spesa) standard, Unioncamere del Veneto ha determinato una "spesa regionale ottimale" combinando i precedenti **3 parametri** (consumi intermedi, dipendenti pubblici e costo del personale).

Quali potrebbero essere i risparmi di spesa pubblica ottenibili considerando le performance della P.A. nella regione più virtuosa?

Ipotizzando una spesa ottimale calibrata sul Veneto (valori medi):

Diminuzione personale pubblico

-523 mila unità

Risparmi di spesa complessivi

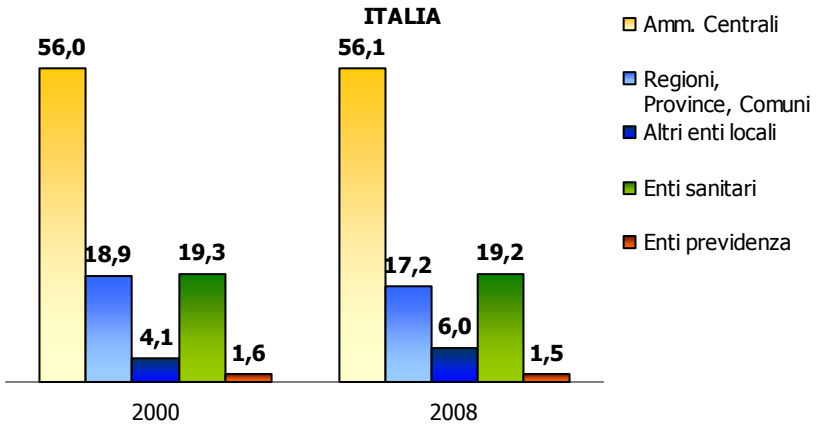
27,8 mld euro

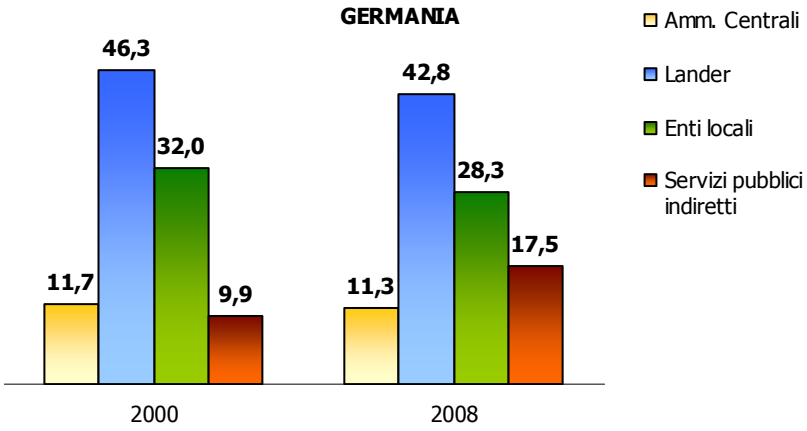
Il personale pubblico nei Paesi federali europei

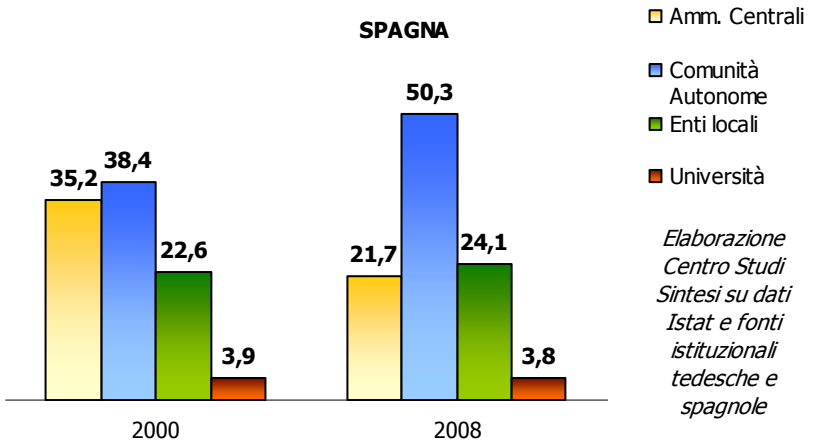
Nonostante la riforma della Costituzione (2001) l'**Italia** rimane ancora un Paese centralista

In **Germania** lo Stato centrale assorbe solo l'11,3% del personale pubblico

Il decentramento in **Spagna** è stato reale, sia di risorse sia di dipendenti pubblici





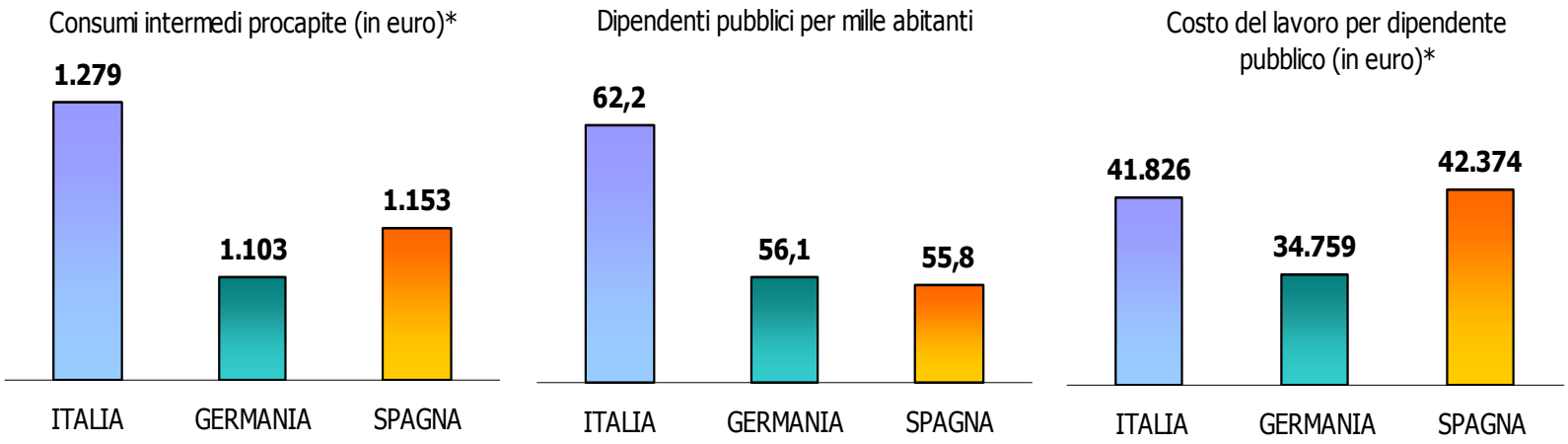


Elaborazione Centro Studi Sintesi su dati Istat e fonti istituzionali tedesche e spagnole

Più efficienza, meno spesa (I)

La P.A. italiana presenta costi di funzionamento mediamente superiori a Spagna e Germania

In Italia, la dotazione di personale pubblico (media 2003-2007) è largamente superiore a quella degli standard europei



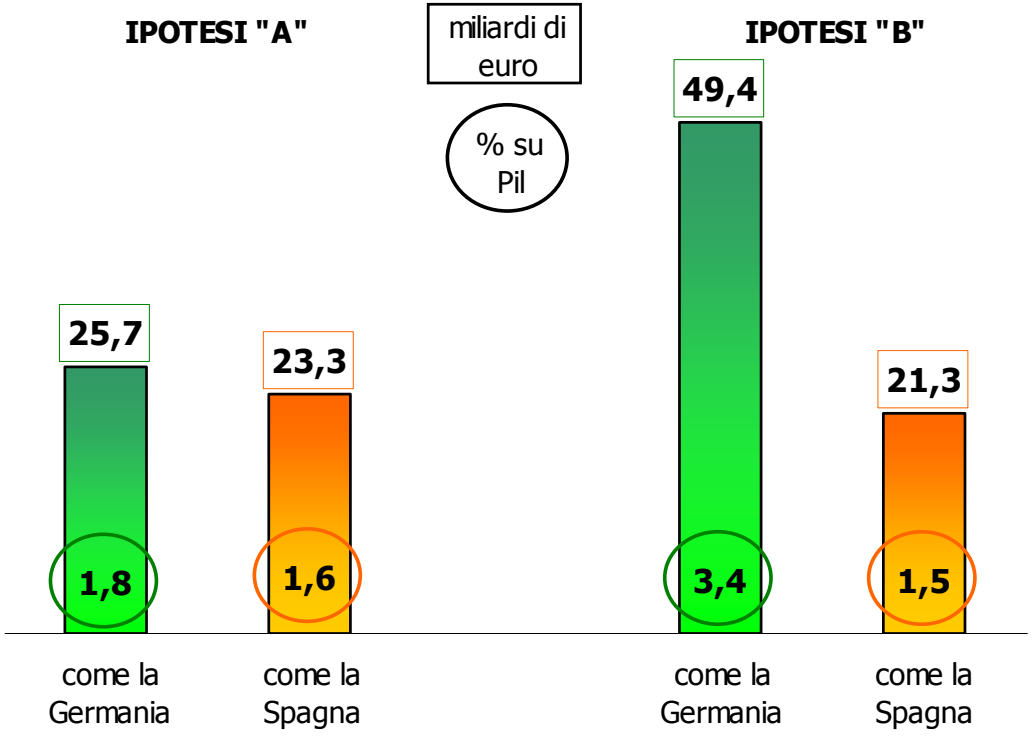
(*) espressi in parità di potere d'acquisto. Elaborazione Centro Studi Sintesi su dati Istat e fonti istituzionali tedesche e spagnole

Più efficienza, meno spesa (II)

C'è la necessità di ridefinire l'assetto della P.A. italiana (inefficienze, debito pubblico, titolo V, federalismo…)

Quali sarebbero i risparmi se l'Italia adottasse i parametri delle P.A. di Germania e Spagna?

Ad esempio, **con il modello tedesco la minore spesa oscillerebbe tra i 25,7 e i 49,4 miliardi di euro**

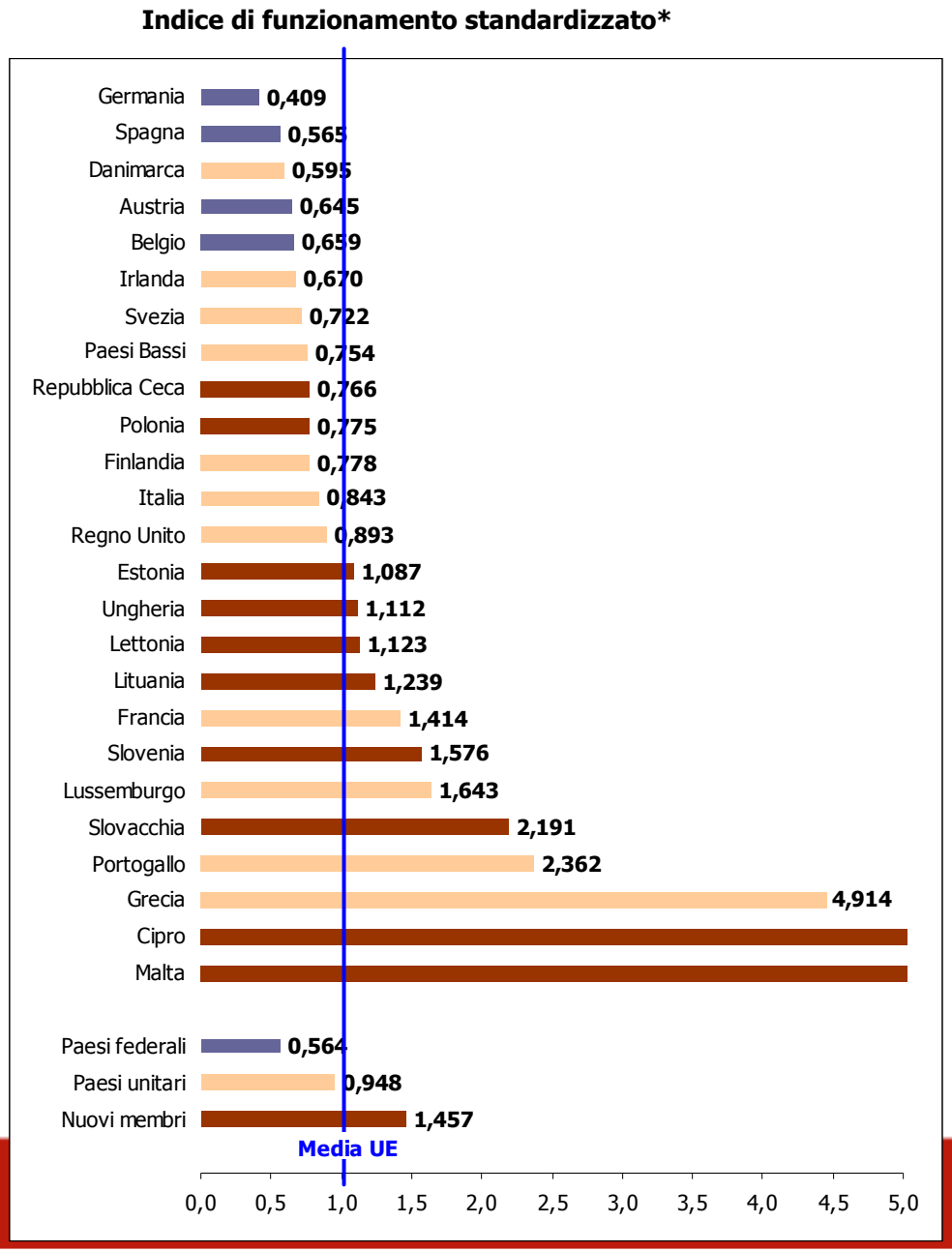


Elaborazione Centro Studi Sintesi

IPOTESI "A"
- Consumi intermedi
- Dipendenti pubblici

IPOTESI "B"
- Consumi intermedi
- Dipendenti pubblici
- Costo lavoro

Federalismo ed efficienza amministrativa



L'indice di funzionamento standardizzato esprime il costo della macchina amministrativa a parità di spesa decentrata (ponendo la media UE = 1)

I **Paesi federali** (soprattutto Germania e Spagna) hanno costi di funzionamento tendenzialmente minori rispetto ai **Paesi unitari**.

Il federalismo è un sistema istituzionale in grado di stimolare una maggiore efficienza amministrativa.

(*) Parametrizzazione delle spese di funzionamento a parità di spesa decentrata (Media UE=1)
Fonte: elab. su dati Eurostat

Dunque…

- Ripartire dal federalismo
- Responsabilità e autonomia
- Ridurre il residuo fiscale
- Tagliare la spesa pubblica
- Ridurre la pressione fiscale
- Ridurre i tempi della giustizia
- Semplificazione amministrativa

Unioncamere del Veneto
Via delle Industrie, 19/d
30175 Venezia

tel: +39 041 0999 311
fax: +39 041 0999 303

www.unioncamereveneto.it
www.osservatoriofederalismo.eu

unione@ven.camcom.it